

Arrestato a Roma e trasferito all'Ucciardone

Per 23 miliardi il «crack» del cognato di Caltagirone

E' Mario Giovannelli, presidente della SAS, una società turistica beneficiaria di fondi Italcasse - Accusato di bancarotta fraudolenta

PALERMO — Scortato dai carabinieri, Mario Giovannelli, cognato di Gaetano Caltagirone, varcherà oggi il portone del carcere dell'Ucciardone, a Palermo. Arrestato a Roma sotto la accusa di bancarotta fraudolenta su mandato di cattura del giudice istruttore palermitano Giovanni Falcone, Giovannelli è l'unico dei dirigenti-prestanome delle società controllate dai palazzinari a finire in galera.

Presidente della SAS (Società Azionaria Siciliana) creata per «promuovere in Sicilia il turismo e le industrie ad esso connesse» non ha ricevuto beneficio dal fatto che i Caltagirone si siano addossati tutte le responsabilità della vicenda dei «fondi bianchi» dell'Italcasse.

All'ufficio istruzione del tribunale di Palermo cui era pervenuto il dossier del fallimento della SAS (crack di 23 miliardi) non hanno tenuto conto. Confortato del parere favorevole del sostituto procuratore della repubblica Giu-

seppe Pignatone, il giudice Falcone non ha avuto dubbi: quei soldi erano dell'Italcasse e la SAS, cioè i Caltagirone, non li hanno mai restituiti. Da qui due mandati di cattura, uno per Giovannelli, un altro, Pennesimo, per Gaetano.

La storia della SAS è un'appendice del più colossale imbroglio che vede protagonisti i tre costruttori romani. Ma altrettanto illuminante. Abbandonata ben presto l'originaria intenzione di dedicarsi ai progetti turistici, la SAS tenta il colpo grosso gettandosi a capofitto nel mondo della speculazione edilizia. E si rivolge ad un appaltatore che se ne intende: quel Francesco Maniglia, titolare di una delle più grandi imprese di costruzioni siciliane, anch'egli latitante perché colpito da mandato di cattura per peculato e ricorso abusivo al credito (debiti per decine di miliardi col Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio di Palermo).

L'incontro tra i due gruppi si conclude con un

affare: Maniglia vende alla SAS un terreno nel cuore residenziale di Palermo, in via Libertà. La SAS non ha danaro fresco (il capitale sociale è risibile: appena 81 milioni). A chi chiederlo? Ci pensa subito Arcanti, allora presidente dell'Italcasse, a risolvere il problema. A quattro giorni dalla richiesta da lui nulla osta per il prestito di 12 miliardi accettando, al solito, una fidejussione di Gaetano Caltagirone.

Cominciano i lavori per la costruzione di un palazzo tutto a vetri, ma dopo sei mesi l'affare è bloccato. Il cantiere chiude perché la SAS non ha più soldi.

Ma fino ad allora aveva impiegato neanche tre miliardi. Dov'erano finiti gli altri nove? L'Italcasse dapprima fa pressione per riavere i soldi prestati, poi non insiste più. E si deve solo all'iniziativa della Banca Commerciale Italiana, creditrice di un'altra somma — quasi un miliardo — nei confronti della società, se i giudici di Palermo hanno cominciato a indagare.

Al processo di New York ricostruito il suo viaggio in Europa

Una «i» ha tradito Michele Sindona

In una perizia calligrafica ha scritto Brooklyn con la «i» come nella dichiarazione di ingresso negli USA - Anche i legali del finanziere ammettono la veridicità delle tesi sostenute dall'accusa

NEW YORK — Una minuziosa e dettagliata ricostruzione del viaggio compiuto da Sindona in Europa dal 2 agosto al 13 ottobre è stata fatta al processo in corso a New York. Il rappresentante della pubblica accusa, John Kenney, ha presentato i testimoni a sostegno della tesi che demolisce definitivamente l'invenzione del rapimento di Sindona da parte di un gruppo politico italiano.

Ecco come sono andati in realtà i fatti. Il riconoscimento del biglietto aereo usato da Michele Sindona sotto il falso nome di Joseph Bonamico, è stato fatto da Joseph Macri, uno dei dirigenti della «TWA» di New York. Il teste ha detto che il biglietto fu acquistato presso la «Liberty Travel Agency» al numero 120 di Fulton Street, a New York. Esso era valido per un viaggio in andata e ritorno per Vienna con andata «aperta» e fu utilizzato il 2 agosto per il volo 704 in partenza dall'aeroporto Kennedy. L'11 ottobre — secondo Macri — il biglietto fu cambiato a Monaco per essere utilizzato il giorno dopo per il trasferimento a Francoforte con volo della «Lufthansa» numero 750. Il 3 ottobre — sempre secondo questa testimonianza — Joseph Bonamico partì da Francoforte con volo «TWA» numero 741 ed arrivò a New York alle 15.45 locali.

All'aeroporto Kennedy il «viaggiatore» si presentò alla dogana per le dichiarazioni di rito. L'ispezione fu eseguita dall'agente Joe Martinez venuto anche agli atti testimoniarie. Martinez ha dichiarato che il passeggero era munito di due valigie e di una dichiarazione in cui era scritto che il suo indirizzo era: Day Hill Road a Brooklyn.

Subito dopo ha depresso un esperto dell'FBI nel rilevamento delle impronte digitali: Thomas Gummere ha dichiarato che le impronte rilevate sulla dichiarazione doganale di Joseph Bonamico corrispondono a quelle di Michele Sindona.

La vera identità del misterioso passeggero è stata accertata confrontando le impronte digitali prese a Michele Sindona il 22 marzo 1979 dall'agente federale Russell Pennington venuto anch'egli a deporre (nel marzo scorso l'imputato era in libertà su cauzione di 3 milioni di dollari).

mente ed abita a Brooklyn all'indirizzo indicato da Sindona. L'uomo è stato avvicinato da alcuni giornalisti americani ed ha dichiarato di non aver fatto alcun viaggio in Europa fra il 2 agosto e il 13 ottobre 1979.

Durante il processo si è avuto un fatto nuovo: i legali di Sindona hanno ammesso che la calligrafia della dichiarazione doganale corrisponde a quella di Sindona, ammettendo quindi implicitamente l'esistenza del viaggio. A sostegno della tesi della pubblica accusa sono stati ascoltati anche due esperti calligrafici dell'FBI, Gerald Richard e Douglas Fencel.

Il primo ha riferito un particolare interessante: nell'ottobre scorso, eseguendo una perizia sulla calligrafia di Sindona mentre era ricoverato al «Doctor's hospital», aveva chiesto al bancarottiere di riscrivere il nome e l'indirizzo di Bonamico il finanziere ha scritto Brooklyn con la «i» errore che risulta anche dalla dichiarazione doganale.

Il «dichiaro poi chiamato il secondo teste, ma a questo punto è intervenuto l'avvocato di Sindona che ha fatto l'ammissione sulla calligrafia del suo difeso.

Joseph Bonamico esiste realmente ed abita a Brooklyn all'indirizzo indicato da Sindona. L'uomo è stato avvicinato da alcuni giornalisti americani ed ha dichiarato di non aver fatto alcun viaggio in Europa fra il 2 agosto e il 13 ottobre 1979.

Ciò, del resto, è stato ammesso anche dal figlio del finanziere, Nino, il quale, in una intervista, ha dichiarato che, se è vero quanto sostiene l'accusa, suo padre sarebbe andato in Europa solo per recuperare documenti a sostegno della sua innocenza.

Ma bisogna ricordare che il sostituto procuratore Kenney aveva sostenuto nei giorni scorsi il sospetto che il viaggio in Europa fosse servito a Sindona per motivi esattamente opposti, cioè innanzi tutto le prove a suo carico. Il processo è quindi ripreso verso il PCI. E quindi ha illustrato la strategia del PR, che dovrebbe basarsi su una azione di massa, rivolta direttamente alla società civile, e da realizzarsi soprattutto attraverso lo strumento dei referendum.

La scelta di non presentare liste alle prossime elezioni regionali — questa è almeno la proposta del segretario politico del partito, Giuseppe Ripa, che dovrà essere approvata dal congresso straordinario che è in corso da ieri sera in una sala dell'EUR, a Roma. Nella sua relazione il segretario ha espresso una critica molto dura verso tutta la sinistra italiana, e in particolare — naturalmente — verso il PCI. E quindi ha illustrato la strategia del PR, che dovrebbe basarsi su una azione di massa, rivolta direttamente alla società civile, e da realizzarsi soprattutto attraverso lo strumento dei referendum.

La scelta di non presentare liste alle prossime elezioni regionali — questa è almeno la proposta del segretario politico del partito, Giuseppe Ripa, che dovrà essere approvata dal congresso straordinario che è in corso da ieri sera in una sala dell'EUR, a Roma. Nella sua relazione il segretario ha espresso una critica molto dura verso tutta la sinistra italiana, e in particolare — naturalmente — verso il PCI. E quindi ha illustrato la strategia del PR, che dovrebbe basarsi su una azione di massa, rivolta direttamente alla società civile, e da realizzarsi soprattutto attraverso lo strumento dei referendum.

La scelta di non presentare liste alle prossime elezioni regionali — questa è almeno la proposta del segretario politico del partito, Giuseppe Ripa, che dovrà essere approvata dal congresso straordinario che è in corso da ieri sera in una sala dell'EUR, a Roma. Nella sua relazione il segretario ha espresso una critica molto dura verso tutta la sinistra italiana, e in particolare — naturalmente — verso il PCI. E quindi ha illustrato la strategia del PR, che dovrebbe basarsi su una azione di massa, rivolta direttamente alla società civile, e da realizzarsi soprattutto attraverso lo strumento dei referendum.

Il compagno on. Pietro Gamboloto, responsabile del gruppo del PCI in seno alla commissione Bilancio, ha rilasciato la seguente dichiarazione a commento della conclusione dell'indagine conoscitiva sull'affare ENI.



MILANO — Il sostituto procuratore distrettuale di New York John Kenney e il sostituto procuratore Guido Viola.

Il PR non presenta liste alle elezioni regionali

ROMA — I radicali non presenteranno liste alle prossime elezioni regionali. Questa è almeno la proposta del segretario politico del partito, Giuseppe Ripa, che dovrà essere approvata dal congresso straordinario che è in corso da ieri sera in una sala dell'EUR, a Roma. Nella sua relazione il segretario ha espresso una critica molto dura verso tutta la sinistra italiana, e in particolare — naturalmente — verso il PCI. E quindi ha illustrato la strategia del PR, che dovrebbe basarsi su una azione di massa, rivolta direttamente alla società civile, e da realizzarsi soprattutto attraverso lo strumento dei referendum.

La scelta di non presentare liste alle prossime elezioni regionali — questa è almeno la proposta del segretario politico del partito, Giuseppe Ripa, che dovrà essere approvata dal congresso straordinario che è in corso da ieri sera in una sala dell'EUR, a Roma. Nella sua relazione il segretario ha espresso una critica molto dura verso tutta la sinistra italiana, e in particolare — naturalmente — verso il PCI. E quindi ha illustrato la strategia del PR, che dovrebbe basarsi su una azione di massa, rivolta direttamente alla società civile, e da realizzarsi soprattutto attraverso lo strumento dei referendum.

Il compagno on. Pietro Gamboloto, responsabile del gruppo del PCI in seno alla commissione Bilancio, ha rilasciato la seguente dichiarazione a commento della conclusione dell'indagine conoscitiva sull'affare ENI.

Il compagno on. Pietro Gamboloto, responsabile del gruppo del PCI in seno alla commissione Bilancio, ha rilasciato la seguente dichiarazione a commento della conclusione dell'indagine conoscitiva sull'affare ENI.

L'agitazione dei controllori di volo

Una giornata di caos negli aeroporti Pesanti ritardi e 39 voli cancellati

Situazione drammatica a Milano - Difficoltà a Fiumicino e negli altri scali - Sconvolti i programmi dell'Alitalia - Gravi danni agli utenti e alle compagnie - Appello del PCI per sbloccare la situazione

ROMA — La situazione degli aeroporti italiani, a seguito della nuova agitazione degli uomini-radar, sta precipitando verso la paralisi. I danni per centinaia di migliaia di utenti, per le compagnie aeree e per le società aeroportuali sono incalcolabili. Il traffico aereo ha subito ieri un duro colpo. I ritardi dei voli in partenza da Milano, che nella mattinata avevano raggiunto una mezz'ora, hanno raggiunto in serata fino alle cinque ore. Per i voli in arrivo la situazione nel capoluogo lombardo è drammatica: gli aerei non possono atterrare per mancanza di aree di parcheggio disponibili. Un po' migliore la situazione a Roma Fiumicino, dove nel tardo pomeriggio i ritardi si aggiravano fra l'ora e mezzo e le due.

Il programma dell'Alitalia — si afferma — è stato completamente sconvolto. La rigida applicazione del regolamento, da parte dei controllori, ha già comportato, infatti — secondo fonti della compagnia di bandiera — pesanti ritardi e la cancellazione di ben 39 voli, di cui 7 internazionali. La situazione — si fa notare — soggetta a peggiorare, a causa degli effetti a catena su tutto l'aeroporto, soprattutto per gli aeroporti di transito dove si accumulano i ritardi accumulati dai vari voli. Nella serata di ieri c'è stato, proprio per esemplare la situazione, un incontro tra il ministro della Difesa Sarti ed il generale Bartolucci, commissario incaricato della smilitarizzazione.

L'agitazione degli uomini radar viene motivata con la «netta chiusura» assunta dal governo e da «certe forze politiche» che si oppongono alle richieste, con i ritardi con cui si procederebbe alla smilitarizzazione del personale, addotto al controllo del volo, e con il mancato impegno di inserire, nel disegno di legge, delega governativa, per la ristrutturazione del servizio, norme che garantissero la «penalizzazione» degli eventuali reati, attribuiti ai controllori che presero parte alla protesta del novembre scorso.

Voci non controllate parlavano ieri di «iniziative repressive» da parte delle autorità militari. Tali voci — riferiscono le agenzie — non sono state né smentite né confermate dalla Procura di Roma. «Per oggi — si è solo potuto apprendere negli stessi ambienti — non si prevede l'emissione di mandati di cattura per i controllori di volo».

Appare di una gravità estrema la stessa ipotesi di una cosa del genere. A questo proposito la Federazione Trasporti CGIL-CISL-UIL ha diramato una nota, per esprimere «preoccupazione», per ribadire la propria «netta condanna» dell'atteggiamento del governo, giudicato «dilatatorio».

«Per sbloccare la situazione — in una nota — il compagno senatore Lucio Libertini, responsabile della Sezione Trasporti del PCI — i parlamentari comunisti avevano proposto, nei giorni scorsi, che il «Comitato dei nove» della Camera, che sta esaminando i provvedimenti legislativi del settore, convocasse i controllori di volo. Noi siamo, infatti, sicuri che un chiarimento nel merito, sia oggi capace di ripristinare un clima di collaborazione che induce gli uomini-radar a compiere ogni sforzo, pur nelle attuali precarie condizioni, per garantire il servizio. Ma questa richiesta — rileva Libertini — è stata rifiutata dal governo e dalla DC: e dunque siamo in un vicolo cieco». L'esponente del PCI si chiede quindi chi è che gioca al «tanto pigro tanto meglio», chi è che pensa di «trarre vantaggio dallo sfascio, dal disordine, dalle tensioni sociali».

I comunisti rivolgono un vivo appello alla maggioranza parlamentare e al governo, perché si receda da posizioni di «assurda chiusura» e si compiano i passi necessari per sbloccare la situazione; e ai controllori di volo perché trovino le vie e i mezzi per esprimere che gli utenti pagano in modo così spropositato per questioni nelle quali non hanno le minime responsabilità.

L'impegno del PCI per una seria ripresa del controllo del volo, che superi i limiti e le gravi carenze del progetto del governo, e perché misure di «penalizzazione» chiedano nozioni, soprattutto con i paesi produttori di petrolio, e ha posto l'ENI nella condizione di non poter operare nella piena delle proprie funzioni, deve assumersi oggi le proprie responsabilità in modo da garantire che l'ente possa in tempi rapidi agire, senza altre remore, nell'interesse generale del Paese».

Sergio Paderà

Manifestazioni e comizi del PCI

OGGI
Milano (Alfa Aresse). Chiaromonte.
Padova: Napolitano.
Firenze: Tortorella.
Dole (Venezia): Bracci Torsi.
Latina: G. D'Alena.
Foggia: Giadresco.
Popoli (Pescara): Trivelli.

DOMANI
Venezia: Napolitano.
Lecce e Brindisi: Reichlin.
Varesse: Seroni.
Formia (Latina): La Torre.

Rovigo: Bracci Torsi.
Torre Magliore (FG): Giadresco.
Molletta (Taranto): Vessia.
Manifestazioni tra i lavoratori all'estero
OGGI
Soletta di Bastia: Dama.
Francoforte: T. Gentile.
Bruxelles: F. Lodolini.
Colonia: C. Magnani.
Londra: Rossetti.
DOMANI
Bastia: Dama.
Bruxelles: F. Lodolini.

Lunedì l'assemblea nazionale

Contro la mafia mobilitazione operaia in Sicilia

Difesa delle istituzioni come risposta alla paralisi imposta dalla Dc alla Regione

PALERMO — Al cantiere navale di Palermo erano almeno un migliaio: alla Pirelli di Villafranca Tirrena (Messina) più di 600. I primi, raccolti nel grande piazzale interno, gli altri nella sala mensa. Sono due immagini della mobilitazione operaia in Sicilia che prepara, nelle fabbriche e in tutti gli altri posti di lavoro, la grande assemblea nazionale contro la mafia e per lo sviluppo, che si svolgerà a Palermo lunedì prossimo con la partecipazione dei segretari generali dei sindacati, Lama, Carniti e Benvenuto.

Gli operai sono stati a raccogliere l'appello della federazione unitaria; le iniziative di ieri (a quella di Palermo ha partecipato il presidente del Parlamento regionale, il comunista Michelangelo Russo), ne sono una significativa conferma. «Terrorismo e mafia — ha detto Russo — possono essere sbarattati dalla grande diga che è la classe operaia. Vi ricordate — ha aggiunto rivolgendosi ai cantiereisti — quando i mafiosi spadroneggiavano qui dentro e la lotta che insieme abbiamo fatto per cacciarli?».

E un magistrato di Messina, Franco Provedenti, intervenuto all'assemblea della Pirelli, ha detto: «E' necessario rafforzare l'unità fra popolo e istituzioni per difendere la democrazia».

L'iniziativa dei sindacati (la manifestazione di Palermo prevede due fasi: un'assemblea delle strutture sindacali e operaie, presenti delegazioni delle fabbriche che del mattino lunedì al teatro Politeama; il confronto con le istituzioni e le forze politiche, martedì, nella sede dell'ARS) tocca nel cuore la scottante vicenda siciliana.

Dissanguinaria da tre mesi, la Giunta di centro-sinistra, in carica solo per l'ordinaria amministrazione, è priva infatti del presidente, il dc Mattarella assassinato il 6 gennaio, ed anche di un assessore, quello alla Sanità, sospeso dai pubblici uffici. E la Dc che fa? Ha costretto per cinque volte consecutive l'Assemblea di sala d'Ercole ad un'utile sequela di votazioni.

Eletto già due volte alla carica di presidente, il dc Calogero Lo Giudice, capogruppo, si è puntualmente dimesso. E c'è il rischio che si ripetano ancora per altre settimane le fumate nere. L'ultima è avvenuta giovedì sera. L'onorevole Lo Giudice è andato alla tribuna per annunciare la rinuncia: «Non esistono ancora le condizioni per formare un governo», ha detto.

La Dc siciliana infatti non è in grado di comporre lo scoglio di potere al proprio interno, e utilizzando il «preambolo» di marca Eur, ha compiuto una precipitosa retrocessione, opponendosi ad una trattativa che avesse come obiettivo la possibile composizione di un governo, di cui faceva parte anche il PCI.

Si tratta di una posizione che è in stridente contrasto con la drammatica condizione di emergenza della situazione siciliana e con uno sforzo unitario — in primo luogo quello espresso dai sindacati — per dar vita ad un fronte comune, che sconfigga la violenza mafiosa

g. f. m.

Secca replica

Il CSM: contro il terrorismo è unanime l'impegno dei giudici

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura si trova ad affrontare, dopo l'assassinio di Vittorio Bachelet, un periodo duro e critico». Così comincia il comunicato che il CSM elaborato nella giornata di ieri e che, dopo le recenti polemiche, sembra avere lo scopo di mettere con chiarezza i puntini su quelle discusse «i» che riguardano le competenze e gli impegni dell'organo di autogoverno in relazione a tragici avvenimenti. Riconferma la fedeltà di tutti i suoi componenti e collaboratori alla Costituzione ed ai suoi valori e il loro impegno a contribuire alla più rigorosa ed intransigente difesa dell'ordine democratico in tutti i suoi aspetti». «La risposta a Vitalone (che ieri con un comunicato conciliatore esprime praticamente di nuovo fiducia nel lavoro del CSM) non poteva essere più netta».

Posizione particolarmente significativa perché espressa contestualmente ad una dichiarazione «solidaria» indipendentemente da valutazioni di merito, a tutti quei magistrati che sono titolari di inchieste o giudizi riguardanti la difesa dell'ordine democratico e che adempiono il loro dovere con abnegazione, spiccata professionalità e rischio personale. «Posizione assai significativa perché, in effetti, poco si è evidenziato (anche sugli organi di informazione ai quali il CSM rivolge un appello a «superare ottiche particolaristiche») che polveroni di voci e di insinuazioni sono in realtà ostacolo soprattutto per quei giudici che «nell'occhio del ciclone» svolgono con coscienza il proprio lavoro. La confusione punta a screditare, infatti, l'intera immagine della magistratura. Il CSM, sostenendo che il periodo «duro e critico» attraversato non contraddice certo la riconferma del proprio impegno a «svolgere integralmente i compiti affidati dalla Costituzione col necessario rigore, efficienza ed imparzialità», richiama la propria unanime risoluzione del luglio 1979.

In questa risoluzione la prospettiva riformatrice è indicata come la linea «essenziale per ottenere il superamento dell'emergenza e la riorganizzazione della giustizia su basi moderne e avanzate, capaci di assicurare, nel rispetto della separazione dei poteri e, per quel che compete all'ordine giudiziario, la possibilità di equilibri politici e sociali coerenti con lo spirito della Costituzione repubblicana». Secondo questa stessa ispirazione, il CSM vuole muoversi oggi non ritenendo «di ordinaria amministrazione» il periodo che va di qui al suo rinnovo.

La Dc siciliana infatti non è in grado di comporre lo scoglio di potere al proprio interno, e utilizzando il «preambolo» di marca Eur, ha compiuto una precipitosa retrocessione, opponendosi ad una trattativa che avesse come obiettivo la possibile composizione di un governo, di cui faceva parte anche il PCI.

Si tratta di una posizione che è in stridente contrasto con la drammatica condizione di emergenza della situazione siciliana e con uno sforzo unitario — in primo luogo quello espresso dai sindacati — per dar vita ad un fronte comune, che sconfigga la violenza mafiosa

La Dc siciliana infatti non è in grado di comporre lo scoglio di potere al proprio interno, e utilizzando il «preambolo» di marca Eur, ha compiuto una precipitosa retrocessione, opponendosi ad una trattativa che avesse come obiettivo la possibile composizione di un governo, di cui faceva parte anche il PCI.

Si tratta di una posizione che è in stridente contrasto con la drammatica condizione di emergenza della situazione siciliana e con uno sforzo unitario — in primo luogo quello espresso dai sindacati — per dar vita ad un fronte comune, che sconfigga la violenza mafiosa

Si tratta di una posizione che è in stridente contrasto con la drammatica condizione di emergenza della situazione siciliana e con uno sforzo unitario — in primo luogo quello espresso dai sindacati — per dar vita ad un fronte comune, che sconfigga la violenza mafiosa

Si tratta di una posizione che è in stridente contrasto con la drammatica condizione di emergenza della situazione siciliana e con uno sforzo unitario — in primo luogo quello espresso dai sindacati — per dar vita ad un fronte comune, che sconfigga la violenza mafiosa

Si tratta di una posizione che è in stridente contrasto con la drammatica condizione di emergenza della situazione siciliana e con uno sforzo unitario — in primo luogo quello espresso dai sindacati — per dar vita ad un fronte comune, che sconfigga la violenza mafiosa

Si tratta di una posizione che è in stridente contrasto con la drammatica condizione di emergenza della situazione siciliana e con uno sforzo unitario — in primo luogo quello espresso dai sindacati — per dar vita ad un fronte comune, che sconfigga la violenza mafiosa

Si tratta di una posizione che è in stridente contrasto con la drammatica condizione di emergenza della situazione siciliana e con uno sforzo unitario — in primo luogo quello espresso dai sindacati — per dar vita ad un fronte comune, che sconfigga la violenza mafiosa